

LE IDEE DEGLI ALTRI

FILIPPO GIUNCHEDI

Recensione a *Informazione e Giustizia penale. Dalla cronaca giudiziaria al “processo mediatico”*, di N. Triggiani (a cura di), Bari, 2022, I-709

Un volume che tratta il rapporto tra informazione e giustizia con completezza e scientificità.

Review to Information and Criminal Justice. From the judicial news to the “media trial”, by N. Triggiani (edited by), Bari, 2022, I-709.

A volume that deals with the relationship between information and justice with completeness and scientificity.

La “Giustizia mediatica” costituisce uno dei temi “del momento”.

D’altro canto, la (eccessiva) ribalta mediatica di vicende giudiziarie ancora in fase embrionale è l’emblema di un’informazione che, da qualche lustro, evidenzia la degenerazione degli interessi della società e tende a “distrarre” da questioni di maggiore coinvolgimento come la politica e l’economia. Non possiamo certo dimenticare il “caso Ruby”...

Un tempo lo sport, ed in particolare il calcio, occupava i discorsi meno impegnati degli italiani... Oggi da aspiranti allenatori, ci siamo tutti trasformati in magistrati, avvocati, consulenti e *detectives*. Sulla scorta delle notizie che ci vengono frettolosamente dispensate dai *media*, riteniamo di possedere il bagaglio tecnico-culturale per individuare il colpevole, comprendere il movente del delitto, distinguere i “buoni” dai “cattivi”, anche sulla base della fugace osservazione di una foto del presunto colpevole tratta dai *social network*, in una sorta di reviviscenza della teoria lombrosiana.

Insomma, il tema è assai accattivante in quanto interseca inevitabilmente la giustizia, quella penale soprattutto. D’altro canto, nell’ultimo periodo le pubblicazioni in materia vanno proliferando. Accademici, magistrati e avvocati pubblicano, con una frequenza raramente registratasi anche in altri settori, *pamphlets* sul fenomeno, muovendo dalla premessa comune che il diritto all’informazione sia un male irrinunciabile, stretto nella morsa tra la necessità di un diritto garantito dalle Carte fondamentali – la nostra Costituzione *in primis* – e il tentativo di evitarne le distorsioni alle quali si va assistendo e che paiono aumentare esponenzialmente.

Il volume sapientemente curato da Nicola Triggiani è qualcosa di diverso da tutto ciò.

Innanzitutto perché l'approccio ed il risultato sono esclusivamente scientifici, scevri da sterili polemiche, certamente molto *charmantes* sul grande pubblico, ma di scarsa utilità per chi aspira a consegnare al lettore-tecnico un prodotto che alla *pars destruens* miri ad assicurare la *pars costruens*. Il libro, infatti, ha il pregio di non limitarsi ad evidenziare il fenomeno della "Giustizia mediatica", ma cerca di individuare - riuscendovi brillantemente - una soluzione per l'ortodossa interpretazione da offrire agli istituti e i rimedi adottabili.

Allo stesso tempo, l'oculata selezione degli autori, ai quali è stata affidata la disamina dei molteplici temi che si susseguono nel volume, ha consentito di presentare contributi *rationae materiae* opportunamente suddivisi per aree tematiche, rispondenti ad una sistematicità difficilmente rinvenibile in altre opere relative alla stessa materia.

Dopo la «Prefazione» di Adolfo Scalfati, si muove da una ricca «Introduzione» del Curatore che, in parte, anticipa i diversi profili che verranno trattati senza con ciò "condizionare" le idee degli autori, per poi volgere ai «Profili costituzionali e sovranazionali» (contributi di Francesco Perchinunno, Marina Castellaneta e Lorenzo Pulito), passando per i «Divieti di pubblicazione, libertà di stampa e interessi processuali» (Francesco Trapella, Marilena Colamussi, Alessandro Diddi e Antonino Pulvirenti), i «Valori extraprocessuali e limiti alla pubblicazione» (Giulia Mantovani, Lucia Iandolo, Danila Certosino e Lucio Camaldo), la «Pubblicità del dibattito e trasparenza della decisione» (Nicola Triggiani, Mariano Menna, Mena Minafra e Antonio Pagliano), per giungere a temi peculiari quali la «Deriva giustizialista: il processo celebrato sul Palcoscenico dei *media*» (Mariangela Montagna, Leonardo Nullo e Carlotta Conti), i «Punti di vista» di pubblico ministero (Renato Nitti), difensore (Cristiana Valentini), giudice (Martino Rosati), giornalista (Luigi Ferrarella) e linguista (Maria Vittoria Dell'Anna) e chiudere con «Oltre la cronaca: la rappresentazione del processo penale nel cinema e nelle altre arti» (Guglielmo Siniscalchi e Salvatore Cosentino).

Insomma, una completezza di argomenti - taluni inediti - che offre una visuale a tutto tondo del multiforme fenomeno della "Giustizia mediatica".

Ma il valore aggiunto di «Informazione e Giustizia penale» è legato al pluralismo di idee che non subisce condizionamenti da parte del Curatore. Il merito di Nicola Triggiani, infatti, è anche quello di aver formato un *team* con autori scelti non certo perché portatori di idee in linea con le sue, ma esclusivamen-

te per la loro specializzazione nei singoli settori trattati. Il risultato è un prodotto ove germina una molteplicità di visioni, talvolta anche sullo stesso argomento in ragione della ricchezza dei temi sviluppati che, inevitabilmente, porta alcuni autori a trattare aspetti che si intersecano con quelli di altri. E ciò non costituisce una contraddizione in termini, ma proprio quella “bellezza” della stampa alla quale fa riferimento il Curatore nel capitolo introduttivo, richiamando la famosa frase pronunciata da Humphrey Bogart, nei panni del coraggioso direttore di un quotidiano, ne «L’ultima minaccia» (1952), famoso film di Richard Brooks.